

# Cristian: dal "sonno" all'università

DA RIMINI  
 FRANCESCA LOZITO

## la storia

Dopo due anni di stato vegetativo, il risveglio e il ritorno alla vita  
 Ora studia, guida la macchina e sta cercando un lavoro

**D**ue anni in stato vegetativo e poi il risveglio. Cristian Sacchetti viene considerato dai medici un "caso da letteratura". Prima di tutto però è una persona che nel 2000 ha subito un grave incidente stradale. Lo hanno travolto sulle strisce pedonali, era dicembre. Nello stesso mese di due anni dopo è tornato ad avere relazioni con il mondo. Oggi sta per compiere trent'anni. Di quei 24 mesi ha detto di non riuscire a ricordare nulla, e di essere tornato alla vita «come un neonato». Bolognese, carattere reattivo, è un grande stimolo per sé e per tutte le persone che vengono a conoscenza della sua storia: ha ripreso gli studi all'Università di Bologna, città in cui vive, e, tra le mille fatiche che può avere chi ha subito un trauma della sua portata, è riuscito a dare ben due esami. Ha ricominciato a guidare la macchina e adesso, dopo aver fatto un corso d'informatica, sta cercando lavoro. È un suo diritto. «La sfida più grande adesso è vincere tanti pregiudizi di quelle persone che, nella nostra società, sono abituate a relazionarsi solo con i cosiddetti sani, i normali – dice Morena, la mamma di Cristian –. C'è chi non è ca-

pace di rapportarsi con mio figlio perché subito si chiede chissà che cosa abbia avuto, invece di coglierne tutte le potenzialità. E di certo sono ancora molte». Per fortuna gli amici sono comunque tanti e in un certo senso speciali: sono prima di tutto gli "Amici di Luca De Nigris", il ragazzino che commosse l'Italia intera, rimasto in coma per 240 giorni e risvegliatosi dopo aver ricevuto delle cure riabilitative all'avanguardia in un centro austriaco. Il fiore sbocciato dal dolore dei genitori Fulvio De Nigris e Maria Vaccari per la perdita di Luca, avvenuta improvvisamente nel 1998, è la "Casa dei risvegli", struttura pubblica di eccellenza che a Bologna (e comincia ad essere un modello che viene ripreso anche in altre regioni di Italia) da due anni accoglie pazienti come Cristian che hanno bisogno di un'assistenza specifica per riattivare ciò che il trauma aveva bloccato. «Quando Cristian è stato ricoverato, la Casa dei risvegli non esisteva ancora – conti-

nua Morena – noi abbiamo girato diversi reparti, siamo stati un periodo anche in quello di malattie infettive. Ed è stato il più duro, Cristian è stato in pericolo di vita più volte in quel momento». Questa mamma coraggiosa ed energica rievoca i momenti in cui la relazione con il figlio era fatta di piccoli gesti: «Non sono mai stata un'illusa, ma non potevo credere a chi mi diceva che non c'era più niente da fare. Conoscevo mio figlio meglio di chiunque altro e quindi sapevo che c'era, che era lì, che sarebbe tornato. Quando una persona è in stato vegetativo va continuamente sollecitata attraverso stimoli specifici. I progressi piccolissimi si vedono nei tempi lunghi, ci vogliono settimane. E sentono il dolore. Se mi allontanavo un attimo lo lasciavo sempre con persone che erano a conoscenza di come si potesse aiutarlo in questo processo. Una di queste è stata proprio Maria (Vaccari, ndr)». E la forza non è solo una questione privata: «Mi colpiva in quei mesi – raccon-

ta ancora Morena – la grande energia e speranza che continuavano ad avere i medici. Loro ne vedono tanti di casi simili a quello di mio figlio, e magari per questo potrebbero essere sfiduciati. Eppure non hanno mai smesso di crederci neanche loro». Il ritorno alla vita è fatto anche di ricordi un po' buffi: «Cristian nei due anni di stato vegetativo veniva alimentato attraverso la Peg (il sondino nello stomaco, ndr), quando si è svegliato ha avuto un recupero davvero straordinario: siamo passati dai cibi liquidi a un piatto di tortellini nel giro di pochissimi giorni. D'altronde era il suo piatto preferito». E poi c'è la condivisione della condizione e dell'esperienza: Cristian fa parte della compagnia teatrale che alla Casa dei risvegli porta avanti un progetto di terapia e riscatto sociale. Mentre recitano, ragazzi che sono usciti dal coma e attori professionisti si mescolano in un unicum in cui si perdono le distinzioni artificiali tra disabili e sani. Le ultime parole di Morena e Cristian sono un inno al coraggio: «La nostra storia non è di certo semplice: è in salita e ci vuole molto coraggio. Noi ce lo abbiamo messo tutto e vogliamo dire che è possibile non perdersi d'animo, anche in situazioni difficili come questa.»

